

laghi? Che incoraggiamento e che aiuto potete dare con centodiecimila lire?

Onorevole ministro Nava, ricordate la festa di Bellagio e di Fiumelatte? Ricordate gli incubatoi di agoni, oregoni, trote di quei paesi? Avete presente la passione del cavaliere Pirola? Con tutta la vostra buona volontà poco o nulla potrete fare per aiutarci.

Chiederemo anche per questo un aumento. Quanti milioni consegnamo alle Nazioni del Nord per comperare pesce! Perché non aiutarci decorosamente anche questa industria, che ha la sua importanza?

E qui il mio devoto pensiero va ad un augusto Principe di Casa Savoia che, non badando a fatiche, a lotte, a sacrifici, si è prefisso il nobile scopo di emancipare anche in questo ramo il nostro Paese dall'estero, rendendosi così altamente benemerito della patria comune. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caccianiga.

Non essendo presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Jung.

Non essendo presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Martelli.

MARTELLI. Onorevoli colleghi, lo stanziamento di otto milioni in bilancio per provvedere direttamente alla ricerca dei giacimenti petroliferi e alle opere e costruzioni per l'approvvigionamento di olii minerali, m'induce ad esprimere il mio pensiero sulla assoluta insufficienza della cifra rispetto all'entità del problema da risolvere.

L'impiego sempre crescente dei combustibili liquidi tende ad invadere ogni campo dell'attività industriale ed ha condotto a considerare il problema dei rifornimenti petroliferi come uno dei più importanti per l'economia non solo del nostro, ma anche degli altri paesi; e ciò spiega l'interesse vivissimo che tale problema suscita pure presso di noi.

Le questioni del petrolio hanno indubbiamente un fascino particolare, insito forse al mistero della sua origine e alla profondità della sua provenienza. Per questa materia preziosa nei retroscena della vita politica ufficiale e fra le potenze maggiori del mondo si combatte da pochi decenni una formidabile lotta, che l'Italia non deve più oltre ignorare e nella quale deve anzi arditamente intervenire per non compromettere il proprio futuro economico. E ciò dopo che

il petrolio, ritenuto in passato come un prodotto di scarso valore e di scarsa applicazione, ha trovato, nel motore a scoppio e nel motore Diesel, la sua sovrana valorizzazione.

La guerra poi con le sue necessità ha reso più assillante la ricerca del petrolio ed ha segnato l'inizio delle grandi competizioni internazionali per l'accaparramento dei campi petroliferi.

Governi, banchieri ed industriali sono intervenuti nella contesa, e i dibattiti sono dilagati con l'intervento dei giornalisti, di questi simpatici prodotti del secolo XIX, i quali sono riusciti a volgarizzare questo problema e a farlo uscire dalla cerchia dei tecnici, pur cogliendo il lato del dilettantismo.

Vero è che molti di questi giornalisti hanno interloquuto con cognizione di causa sui diversi problemi che al petrolio si riconnettono, e particolarmente economici e finanziari, ma è anche vero che molti di essi si sono abbandonati con la fantasia dei romanzieri alla ricerca delle lotte misteriose e degli intrighi, che, a detta di molti, coinvolgerebbero tutti gli affari del petrolio così da far considerare come veramente incendiari tutti i problemi che ad esso si riferiscono. Sono quindi passati sullo schermo delle cronache finanziarie cifre fantastiche di capitali investiti, di utili conseguiti, di produzioni iperboliche. Certo è però, come scriveva Berangér, ministro e propugnatore dell'intervento francese nella lotta pel petrolio nel Ministero Clemenceau, che chi ha il petrolio ha l'impero; l'impero dei mari mercè l'olio pesante, quello dell'aria per l'essenze leggere e quello economico per la potenza finanziaria che il petrolio accompagna.

Dal grano e dalle acque, all'azoto, al ferro e alle industrie tessili, ecc., sono tanti problemi di ben maggior mole ed importanza per l'umanità che non sia quella del petrolio; ma tant'è, onorevoli colleghi, questa del petrolio è diventata ormai una delle più assillanti questioni e forse quella che più appassiona per ragioni contingenti e pel complesso di fatti economici e politici, che ad essa s'intrecciano.

Per quanto riguarda l'Italia, dirò che non è più possibile da noi occuparsi tranquillamente di tali problemi senza essere quasi sospettati di affarismo o, peggio, di corruzione. Ebbene, onorevoli colleghi, è ora di ribellarsi a questa atmosfera di sospetto nella quale si vuole avvolgere ogni discussione sul petrolio e che può essere un'arte